30/09/2026

Ethical STEP to Balanced 2030

Aggiornamento terzo trimestre 2026

SFDR – Art. 8

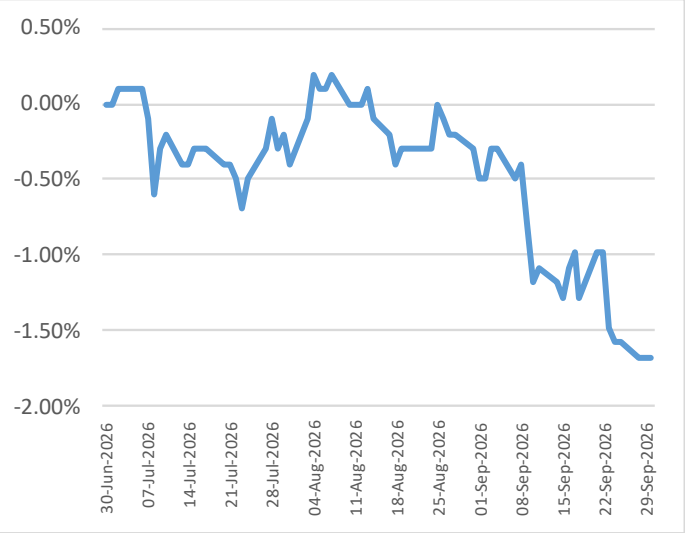
Data di lancio: 20.03.2026

Totale Net Asset del fondo al 30.09.2026: € 261,853,583.27

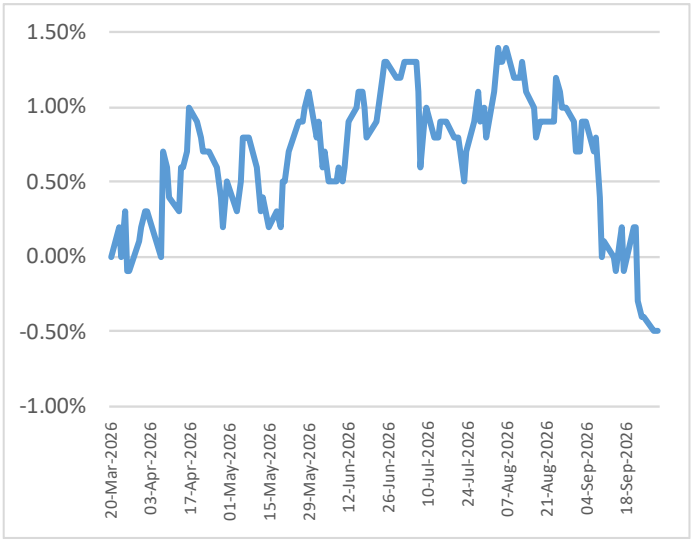
Classe Retail - LU3283485434

Performance	Q3	Year to Date	Since inception
NEF STEP to Balanced (Class R)	-1.68%	-	-0.50%

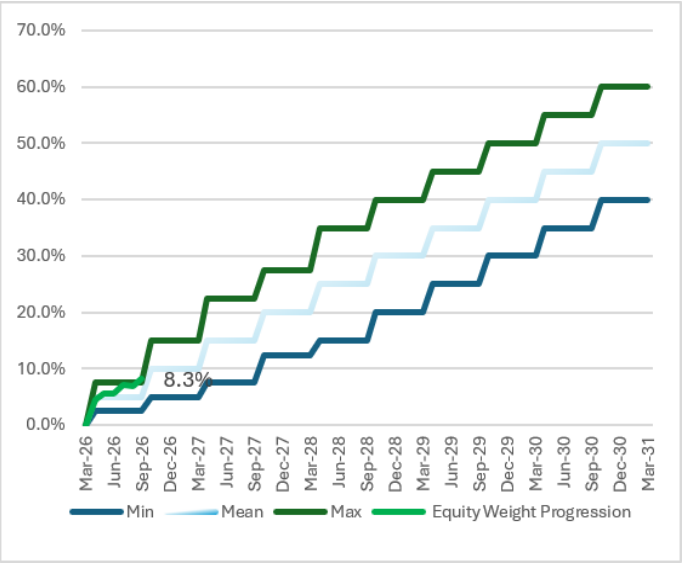
*Performance Q3 2026: **-1.68%***



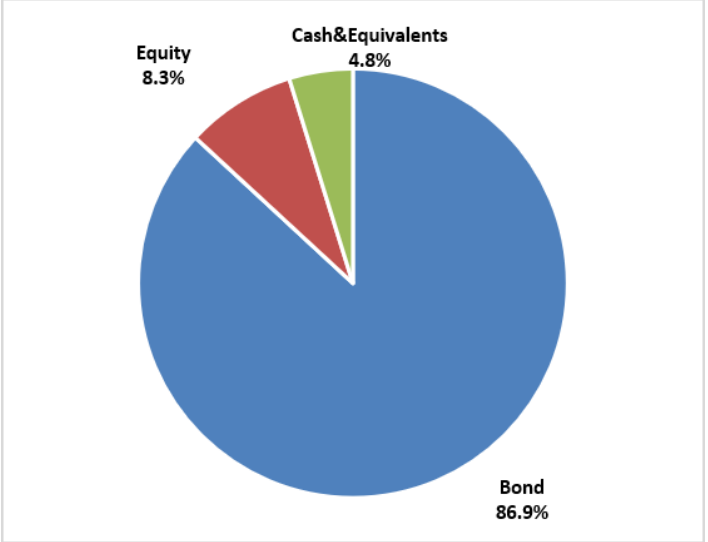
*Performance da lancio: **-0.50%***



Evoluzione della componente azionaria



Breakdown per Asset Class



Fonte: Niche AM

Commento trimestrale

Commento generale

Il trimestre del fondo ha risentito della debolezza dei tassi di interesse. La componente obbligazionaria ha portato un contributo negativo dell'1,72% al fondo, in parte compensata dal contributo positivo dell'equity dello 0,34%.
Il peso medio della componente equity nel trimestre è stato del 7%, quindi la parte alta del range 0% - 7,5% prevista in questa prima fase del fondo. La scelta di spostarsi velocemente nella parte alta del range trova la sua ragione nelle tante opportunità che troviamo sul mercato azionario. Sebbene gli indici indichino un mercato ai massimi, grazie alla prevalenza di tecnologia al loro interno, in realtà sono moltissime le societa' che trattano a multipli molto modesti.
Ricordiamo che negli ultimi giorni di settembre il range si è spostato al 5% - 15% e mentre scriviamo il fondo si trova investito al 9,5%.

Il paesaggio societario globale continua ad essere diviso in due parti. Una "baciata" dagli sfrenati investimenti in AI delle grandi società tecnologiche mondiali, terrorizzate dalla consapevolezza che rimanere indietro in quest'area può portare alla morte del proprio business. L'altra che lotta con inflazione, tassi di interesse alti, debole potere d'acquisto dei cittadini, alto costo dell'energia e dumping cinese. La media produce un'economia globale che cresce, ma in modo molto anomalo, enfatizzando la già ampia polarizzazione delle valutazioni societarie. Da una parte estremamente piene e generose (e ben rappresentate dagli indici) e dall'altra impietosamente basse (e poco rappresentate).

Come abbiamo avuto modo di sottolineare in passato, una polarizzazione crescente la troviamo anche nella capacità di consumo delle famiglie. Questo crea tensioni sociali a cui assistiamo. E questo crea anche la necessità di significativi aumenti salariali, in particolare quelli minimi, e un maggior protezionismo economico e sociale. Elementi questi che riducono le aspettative di una rapida riduzione dell'inflazione.

Intanto un altro trimestre è passato, ma apparentemente poco è cambiato nello scenario bellico ucraino e iraniano. Apparentemente.

In Iran il blocco navale mette a repentaglio la stabilità politica del regime. Questo spinge lo stesso a rispondere, mettendo pressione al prezzo del petrolio nella speranza di spingere Trump verso un accordo. Il mondo continua a soffrire per questa tassa energetica che arricchisce pochi e indebolisce molti. Il braccio di ferro rischia di protrarsi ancora per mesi, indebolendo il consumatore e il mercato. Tuttavia, sappiamo bene che la situazione dovrà prima o poi cambiare e questo, quando avverrà, avverrà in modo drammaticamente veloce con ripercussioni forti per il mercato.

In Ucraina la situazione è molto peggiorata. La Russia sta perdendo circa 50mila soldati al mese per cercare di riconquistare parte delle aree recentemente riprese dall'Ucraina. Sono perdite difficilmente sostenibili a lungo e la situazione di stress da parte della Russia è ben leggibile nei suoi recenti orribili attacchi contro i civili e le minacce contro politici e dirigenti europei. Putin non può continuare la guerra e non può neanche uscirne da perdente. Contesti del genere possono portare a fasi di guerra più drammatiche o all'apertura di nuovi tavoli di pace. Una fase di dialogo più costruttiva potrebbe essere legata all'uscita di scena di Zelenski che ad oggi sembra improbabile. Tuttavia, la probabile elezione della Le Pen in Francia nel 2027 anticipa una riduzione del supporto europeo all'Ucraina e quindi potrebbe portare maggiore flessibilità anche a Kiev. Ricordiamo che la fine della guerra, o anche la sua prospettiva concreta, darebbe anche qui uno stimolo importante ad una parte del mercato.

Vediamo in una serie di settori legati a queste guerre un profilo rischio/rendimento particolarmente attraente. In particolare, vediamo un downside limitato in caso di prolungamento delle ostilità, mentre un upside importante in caso di un accordo.
I settori beneficiari nel lungo termine dello shock iraniano sono indubbiamente rinnovabili e mobilità elettrica, entrambi oggi a valutazioni molto interessanti. I settori che beneficerebbero dalla fine delle ostilità sarebbero viaggi, industria e prodotti di consumo. Tutti settori particolarmente depressi e che stiamo accumulando.

Nell'ambito della guerra in Ucraina, si calcola che il paese avrà bisogno di quasi 600 miliardi di dollari per la ricostruzione. Questa enorme cifra andrà a spalmarsi su tutti i paesi che lo hanno sostenuto, in primi Europa e USA. Questo può essere un eccezionale catalyst per aziende di materiali, costruzioni e trasporti. Tutti settori oggi estremamente depressi che stiamo anche qui accumulando. Inoltre, la fine del conflitto porterebbe ad un ribasso dei prezzi dell'energia in Europa, con una probabile riduzione del premio per il rischio.

Nella seconda parte di settembre le pressioni del mercato sui tassi dell'area euro si sono intensificate. La Francia è rimasta nel mirino, complice un deficit enorme e la mancanza di volontà e/o capacità politica di gestirlo. Quello che era rimasto fin qui un problema di differenziale dei tassi si è diffuso al mercato azionario portando ad una forte sottoperformance del mercato azionario francese. La Francia è colma di belle aziende a valutazioni molto interessanti e rappresenta una parte importante del portafoglio del fondo (12%). Quindi questo ci ha penalizzato. Riteniamo tuttavia che questa fase possa creare nuove opportunità sull'area che siamo pronti, con pazienza, a sfruttare. Ad oggi non si vede la fine di questa crisi. Tuttavia, il mercato ha grandi capacità persuasive e i tassi che schizzano incontrollati possono far scendere a più miti consigli anche il bellicoso parlamento gallico. Ricordiamo che il costo del debito francese, a differenza di quello italiano, è basso (2%) e un solido intervento strutturale sulla spesa pubblica (56% del PIL, la percentuale più alta tra i paesi sviluppati) per abbassare drasticamente il deficit (5,5% del PIL) sarebbe più che sufficiente a sistemare definitivamente la sostenibilità del suo debito. Per tale intervento ci vuole una maggioranza solida per cui bisognerà aspettare ancora qualche mese con le elezioni presidenziali e quindi il probabile scioglimento dell'Assemblea Nazionale. Vedremo se il mercato avrà pazienza o sarà necessario un intervento della BCE che comunque dovrebbe essere successivo a delle garanzie politiche sul deficit. In questa fase i tassi francesi si stanno portando dietro i tassi italiani, i più sensibili all'effetto contagio, nonostante l'equilibrio del debito pubblico del bel Paese dovuto al suo (risicato) avanzo primario.

Anche la Corea rappresenta un'area soggetta oggi a forte volatilità. In realtà il Paese è soggetto storicamente a grandi rialzi e grandi ribassi. Questo è dovuto ad una componente retail negli investimenti azionari estremamente nutrita e speculativa. Il Kospi poi amplifica la volatilità a causa della concentrazione esagerata (>50%) su due titoli, Samsung Electronics e SK Hynix. Tuttavia, questo mercato non è solo uno dei più attraenti al mondo dal punto di vista valutativo, ma è anche il Paese che, eccellendo nella ricerca&sviluppo, si è posizionato

perfettamente per cavalcare i recenti progressi tecnologici. Qui il fondo ha un'esposizione storica importante, oggi al 9%, pur negli ultimi 18 mesi avendo dimezzato le posizioni in essere sulla forza. Sono circa 40 società di grandissima qualità che trattano ben sotto il patrimonio netto tangibile e i 10x gli utili. Mentre scriviamo il mercato principale registra un ritracciamento dai massimi di giugno del 40%! Seguiamo con attenzione gli sviluppi per ricomprare opportunisticamente parte delle società vendute.

Un'altra area sotto pressione che presenta un profilo rischio/beneficio eccezionale è l'Indonesia. Qui un allineamento poco propizio di fattori congiunturali e tecnici ha portato ad una ingente uscita di capitali stranieri. Per capire cosa è successo bisogna prima comprendere l'importanza oggi ricoperta dagli indici. Con l'enorme crescita della componente passiva del mercato e l'industrializzazione del risparmio gestito (che richiede un approccio più passivo) i denari che seguono gli indici, in particolare l'MSCI, sono enormi. Quando MSCI ha minacciato di declassare il Paese da mercato emergente a mercato di frontiera o, addirittura, a mercato "standalone" (non classificato), le vendite miranti ad anticipare il movimento sono state estreme. Le minacce, ovvero le release in cui MSCI comunicava al mercato che stava analizzando la possibilità di declassare il mercato indonesiano, sono state quattro e si sono spalmate sugli ultimi 12 mesi. Ogni volta il mercato ne ha sofferto. Questo mentre le autorità indonesiane procedevano a fare quanto richiesto da MSCI.
Bisogna dire che si partiva già da un mercato con valutazioni molto interessanti. Oggi abbiamo un mercato estremamente depresso, di una nazione democratica con una crescita economica del 5/6%, ottima demografia, basso debito pubblico e basso deficit. E con una governance societaria nettamente migliorata rispetto a 12 mesi fa. Ricordiamo che il paese tratta a circa 6.5x gli utili 2026 contro i 21x del mercato più prossimo che è l'India. Ricordiamo anche che l'India fino a pochi anni fa trattava a multipli simili all'Indonesia per poi subire in cinque anni un rerating colossale. I mercati azionari possono avere comportamenti estremi. Quelli emergenti possono averne di ancora più estremi. Investirci in fasi di estrema sottovalutazione, quando gli investitori stranieri ne sono quasi completamente fuori, offre un profilo rischio/beneficio eccezionale ma necessita di pazienza.
Oggi quando si compra un fondo paesi emergenti ci si immagina di essere investiti in modo molto diversificato in agricoltura, commodities, beni di consumo per la crescente classe media, infrastrutture civili che uniscono i paesi, attirano il turismo e aiutano l'urbanizzazione dalle campagne, etc. Niente di più sbagliato. I primi dieci titoli dell'indice MSCI Emerging Markets (l'indice mercati emergenti più seguito al mondo) pesano il 37% e 9 su 10 sono tecnologici.
Poi ci si può immaginare, in particolare dopo gli eventi geopolitici che hanno interessato Russia e Ucraina, che alcuni filtri vengano introdotti per rischi geopolitici o governi autoritari. Niente di più falso. Oggi circa la metà sempre dell'indice MSCI Emerging Markets è composta da Cina e Taiwan. Il primo una dittatura arrogante e il secondo una democrazia sotto minaccia di invasione dalla prima. Il peso dell'Indonesia nell'indice? Per il quarto Paese più popoloso al mondo con un mercato azionario da 600 bln USD il peso in questo indice è di circa l'1%. Insomma, a questo punto si cade dal basso. Il fatto che il listino azionario indonesiano presenti una ripartizione settoriale propria di un mercato emergenti e non vi sia tecnologia gioca un ruolo fondamentale nel suo peso sull'indice e, crediamo, dovrebbe giocare un ruolo (positivo) nelle decisioni di investimento dei gestori.

Un'area di mercato sempre più depressa è rappresentata dalle società a piccola e media capitalizzazione. Anche qui l'effetto indici crea un circolo perverso che ne deprime i corsi. Infatti, quando questi titoli sono inclusi negli indici principali presentano pesi modesti. Nelle repliche quantitative degli ETF o dei fondi passivi o semi passivi questi vengono esclusi per non avere troppi titoli. Ciò porta ad una perdita di scambi che poi ne segna anche l'uscita dall'indice stesso per illiquidità. I titoli scendono ma essendo sempre meno i gestori attivi è sempre più difficile vengano accumulati. Questo porta le famiglie che detengono la maggioranza o i private equity a delistarle dal mercato. In quest'area si trovano opportunità molto interessanti che stiamo accumulando.

Un altro settore che stiamo ora accumulando è quello automotive che abbiamo recentemente incrementato, portandolo al 3.1% del portafoglio azionario. Siamo ben coscienti delle difficoltà del settore, in particolare di quello europeo, ma riteniamo che le valutazioni attuali le scontino oltremodo. Raramente nei decenni i multipli sono stati tanto depressi. E mai il settore automobilistico europeo è stato tanto basso negli indici globali (è ora 5 volte più piccolo di quanto fosse 5 anni fa, ossia lo 0,2%). Oggi abbiamo finalmente una assonanza di voci all'interno della UE per frenare la competizione cinese e stimolare la produzione domestica. Quando si guardano le valutazioni di Ferrari si capisce che in Borsa, come nella vita, nel breve è una questione di percezione. In Ferrari la percezione è estremamente positiva e questa aggiunge premio alla valutazione sostanziale. Per buona parte del resto degli automobilistici europei la percezione aggiunge un grande sconto alla valutazione sostanziale. Quello che non si percepisce è che oggi investendo in Ferrari c'è probabilmente più rischio che investendo negli altri automobilistici europei.

Ultimo punto che tocchiamo è l'idrogeno. Un importante materiale usato in molti settori (fertilizzanti, siderurgica, raffinazione, alimentare, elettronica). Nonché un vettore di energia. Il primo utilizzo, come materiale, è massiccio. Il secondo, come energia, ancora no per una serie di problematiche tecniche ad oggi di difficile soluzione. Come materiale si usa per il 99% l'idrogeno grigio, ossia ricavato dal gas. In Europa la normativa REED III stabilisce che dal 2030 una parte importante dell'idrogeno consumato in EU deve essere verde e prodotto internamente. Se questa normativa non verrà annacquata vi sarà un significativo collo di bottiglia tra un paio d'anni. Nel 2021 il settore era in bolla. Oggi con scadenze importanti davanti a noi è depresso come molti settori legati alla sostenibilità.

Commento componente azionaria
La componente azionaria è, alla fine del trimestre, composta da oltre 220 titoli. Stiamo procedendo all'allineamento con il portafoglio del NEF Ethical Global Trends (EGT), allineamento che avviene gradualmente e non meccanicamente. Il fondo investe in aree dove le opportunità sono più interessanti, evitando le aree che si sono apprezzate molto e da cui l'EGT sta gradualmente uscendo. Il fondo detiene ormai circa 2/3 dei titoli del portafoglio dell'EGT.
Dal punto di vista geografico i Paesi emergenti rappresentano circa il 30% della componente azionaria (2% circa del fondo). È una componente emergente "classica", esposta alle infrastrutture, commodities e crescita dei consumi, e non espressione della composizione odierna degli indici Paesi emergenti che, come sopra già evidenziato, sono colmi di tecnologia.

Un altro terzo è rappresentato dall'area euro, dove viviamo il perfetto timing per investirvi visto le tante ansie che deprimono i titoli, dal costo dell'energia, all'intensificarsi del conflitto ucraino, fino al rialzo dei tassi, la crisi francese, le crescenti rimostranze per il calo del potere di acquisto e la crisi di alcune industrie asfissiate dal dumping cinese. Queste problematiche stanno conducendo le autorità politiche comunitarie e statali a strategie più efficaci per proteggere l'industria, accelerare l'indipendenza energetica e aumentare i salari. In un contesto complicato la crescita rimane comunque positiva, spinta dai tanti trend di investimento globale che troviamo, AI, transizione energetica, deglobalizzazione e riarmo.
Abbiamo poi l'11% investito in UK, uno dei mercati azionari più depressi in Occidente, e il 12% investito negli USA dove cerchiamo opportunità al di fuori della tecnologia in settori quali la farmaceutica, l'alimentare e le industrie che beneficiano delle tariffe per le importazioni cinesi.
Settorialmente privilegiamo il settore consumer, schiacciato oggi dalla (passeggera) perdita di potere di acquisto, e l'industria, spinta dalle normative protezionistiche. Il settore finanziario, sebbene attraente, è molto meno pesato di quanto lo sia in EGT in quanto, visto il contesto, preferiamo eventuali fasi di debolezza per aumentarne il peso.

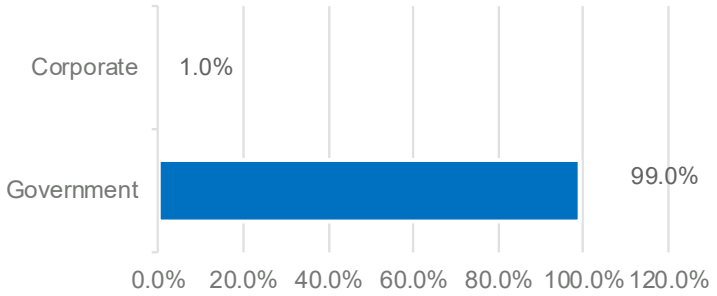
Commento componente obbligazionaria
Alla fine del terzo trimestre il portafoglio obbligazionario rappresenta 86.9% del NAV del fondo, rispetto al 91.2% di fine giugno, per effetto del già citato incremento della componente azionaria.
Il portafoglio non ha cambiato la sua impostazione: grossa esposizione su governativi con elevato merito creditizio (rating AA), limitatissima esposizione alle obbligazioni corporate (<1% del NAV) dove vediamo non vediamo valore. La duration del portafoglio è salita nel corso del trimestre da 3.39 a 3.69, mantenendosi su livelli non elevati, ma in crescita. L'aumento è avvenuto in maniera opportunistica nel corso del trimestre. Si sono sfruttate fasi di volatilità di mercato, in un contesto di generale significativo incremento dei rendimenti, sostenuti dagli incrementi dei tassi d'interesse annunciati dalle principali banche centrali dei Paesi sviluppati per contrastare il contesto inflazionistico, nonostante questo dipenda in larga misura da geopolitica.
L'incremento della duration è stato effettuato con l'acquisto di titoli a lunga scadenza, ritenendo che i livelli di rendimento raggiunti in questa parte della curva si collochino su livelli interessanti in termini assoluti, creando quindi l'opportunità di lock-in. Un ulteriore aumento dei tassi dai livelli attuali determinerebbe probabilmente un rallentamento economico che sarebbe poi probabilmente seguito da una stabilizzazione dei tassi d'interesse.
Il Paese che ha visto un maggiore incremento di duration a lungo è stato la Gran Bretagna, in considerazione dell'elevato yield offerto, associato ad una situazione di debito pubblico meno complessa/preoccupante di altri Paesi Sviluppati, tanto più se si considera la chiara determinazione nel volerla contrastare. Sempre dal punto di vista Paese, da evidenziare come l'esposizione sui bond italiani si focalizzi soltanto sulla parte brevissima della curva, ritenendo che l'attuale percezione molto costruttiva non sia completamente avvalorata da elementi fondamentali, unitamente alla tipica già marcata esposizione al sistema Italia della clientela. Preferiamo invece allungarci gradualmente sulla Francia, ben consci che le attuali tensioni potranno continuare a lungo vista la frammentazione dell'Assemblea Nazionale. Come precedentemente già evidenziato, la Francia ha un costo del debito nettamente più basso dell'Italia (2% vs 3%). Quindi il problema della Francia è legato al deficit e la sua risoluzione che, sebbene politicamente difficile, può essere molto più veloce della risoluzione del problema Italia che richiederà molti anni di austerità e equilibrio politico-sociale.

Portafoglio obbligazionario

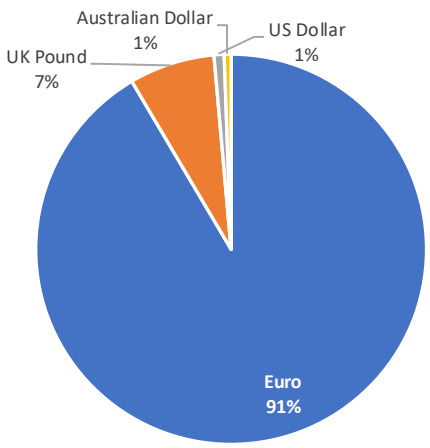
Caratteristiche

	30/06	30/09
Coupon	1.91	1.99
Yield to Maturity	2.86	3.54
Yield to Worst	2.86	3.54
Average Life (yrs,) to Maturity	4.27	4.91
Effective Duration	3.39	3.70
Spread Duration	3.39	3.69
Option Adjusted Spread	14.33	20.47
Convexity to Maturity	0.291	0.357

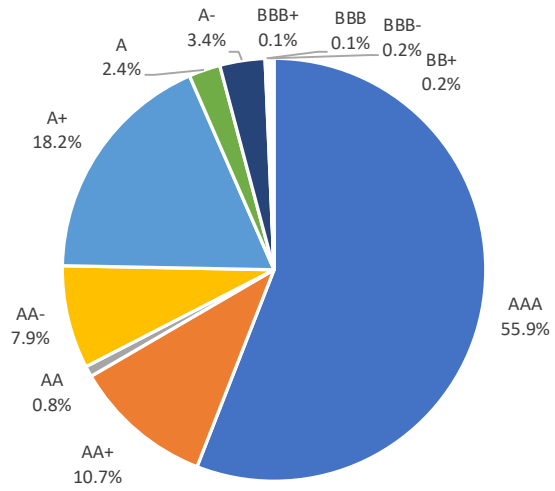
Ripartizione per tipo di obbligazione



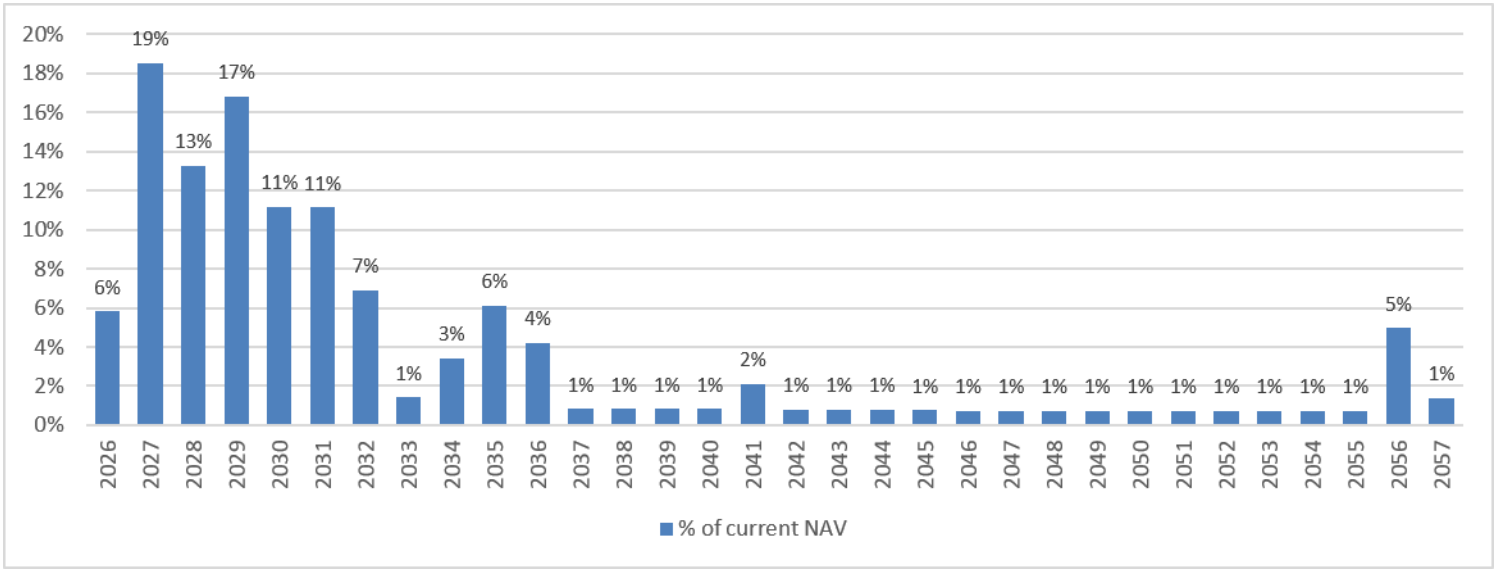
Ripartizione per valuta



Ripartizione per rating: **Avg Rating: AA**

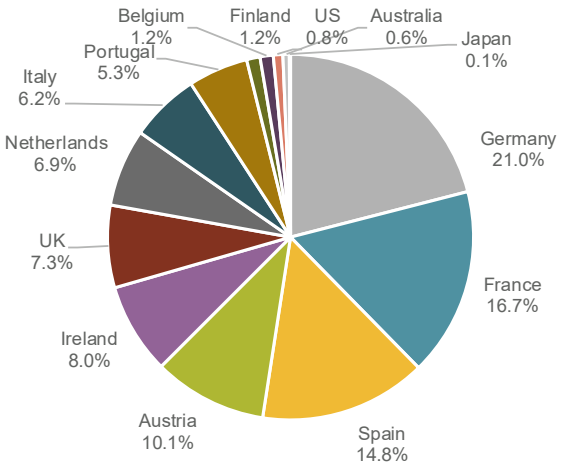


Cashflow Timeline



Fonte: Niche AM, Refinitiv

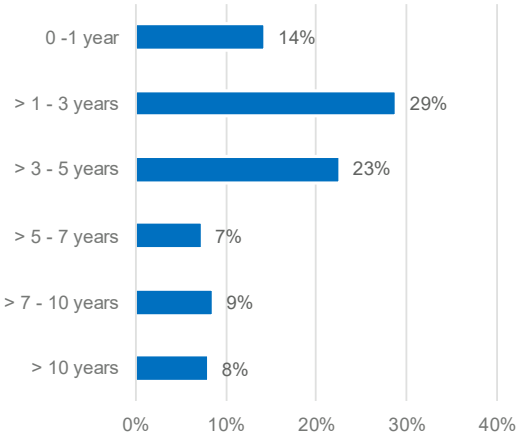
Composizione Geografica



Contribution to Performance

	Avg Weight	Return	Contribution
NEF Ethical Step to Balanced 2030(Class R)			**-1.68%**
Italy	5.8%	0.5%	0.03%
U.S.A.	0.8%	-0.4%	0.00%
Japan	0.1%	-3.7%	0.00%
Australia	0.2%	-4.7%	-0.01%
Finland	0.7%	-3.0%	-0.02%
Belgium	0.6%	-3.1%	-0.02%
Netherlands	6.5%	-1.4%	-0.09%
Ireland	7.0%	-1.6%	-0.11%
Austria	9.3%	-1.3%	-0.12%
Portugal	5.1%	-2.4%	-0.12%
Germany	19.7%	-0.8%	-0.15%
U.K.	6.5%	-2.5%	-0.16%
Spain	12.1%	-2.5%	-0.30%
France	16.4%	-3.9%	-0.64%
Equity	7.0%	5.7%	0.34%
Cash & Cash Equivalents &Fees*	2.1%		-0.30%

Ripartizione per scadenza



Contribution to Performance

	Avg Weight	Return	Contribution
NEF Ethical Step to Balanced 2030(Class R)			**-1.68%**
0 -1 year	15.4%	0.5%	0.07%
> 1 - 3 years	30.4%	-0.4%	-0.13%
> 5 - 7 years	7.7%	-4.0%	-0.31%
> 10 years	5.8%	-6.8%	-0.39%
> 7 - 10 years	8.4%	-5.4%	-0.45%
> 3 - 5 years	23.3%	-2.2%	-0.51%
Equity	7.0%	5.7%	0.34%
Cash & Cash Equivalents &Fees*	2.1%		-0.30%

**Includes interest on cash balances and income from securities lending*

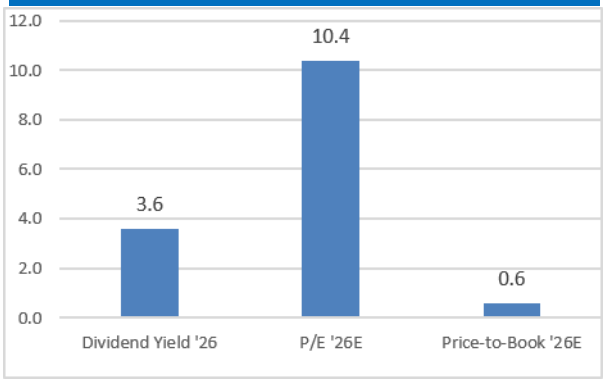
Top 10 holdings

Italy Buoni Ordinari Del Tesoro Bot Zcp 14-10-26	5.17%
United Kingdom Gilt 5.375% 31-01-56	3.54%
Republique Federale D Germany 2.1% 15-11-29	3.44%
Ireland Government Bond 1.35% 18-03-31	3.16%
Bundesschatzanweisungen 2.5% 14-06-28	2.68%
Bundesschatzanweisungen 2.1% 15-03-28	2.67%
Austria Government Bond 0.0% 20-02-30	2.60%
Spain Government Bond 2.6% 31-05-31	2.48%
Bundesschatzanweisungen 2.0% 16-12-27	2.46%
Austria Government Bond 0.5% 20-02-29	2.25%

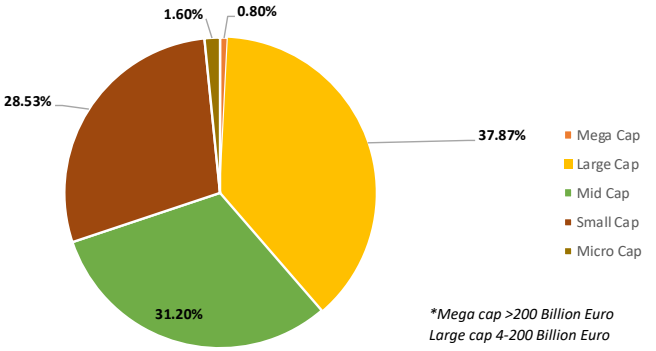
Fonte: Niche AM, Refinitiv

Portafoglio azionario

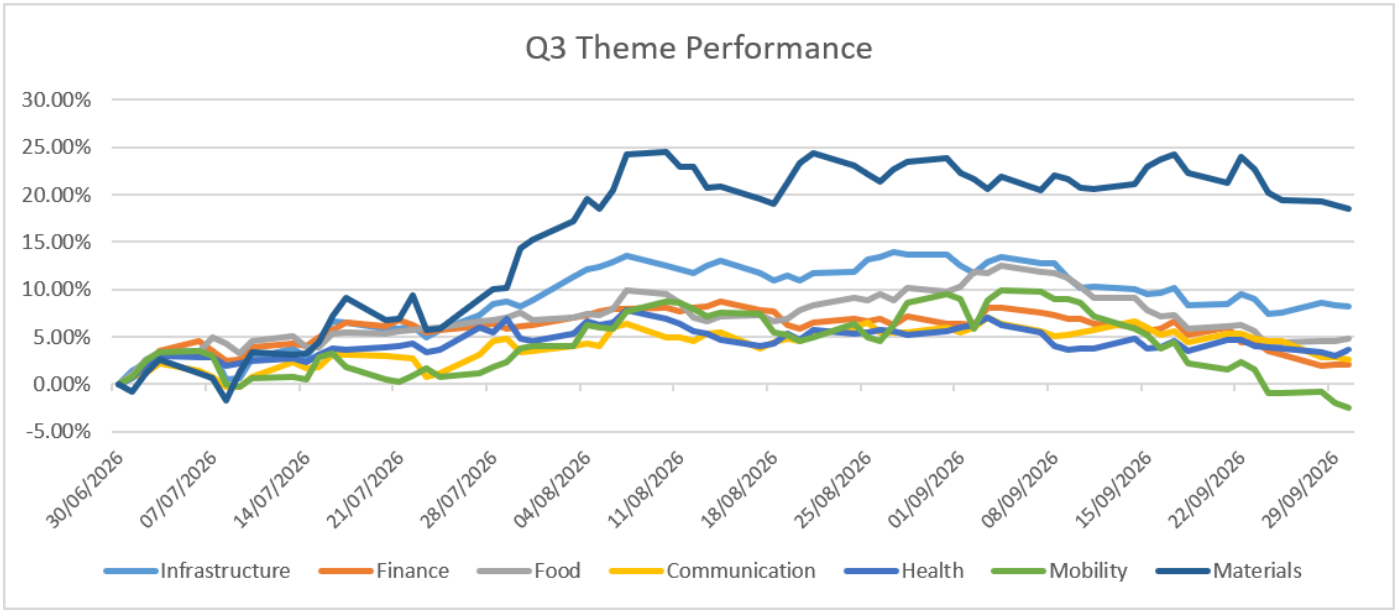
Valutazioni



Ripartizione per capitalizzazione di mercato*



*Mega cap >200 Billion Euro
Large cap 4-200 Billion Euro
Mid cap 900 Million Euro - 4 Billion Euro
Small cap 90 Million Euro - 900 Million Euro
Micro cap <90 Million Euro



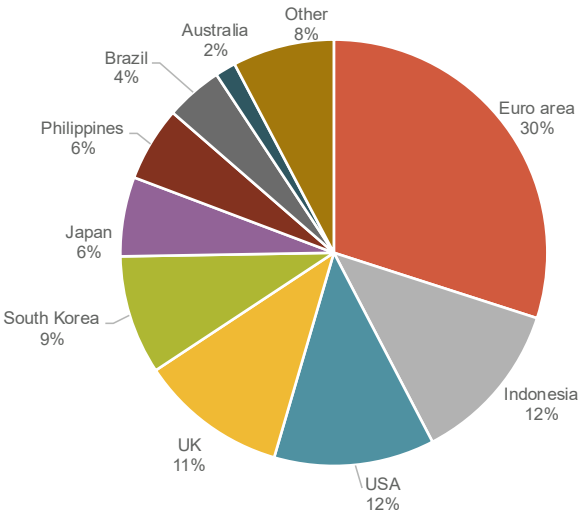
Top Equity holdings

Top 100 NAV 5.0% Equity 60.2%
Top 50 NAV 3.1% Equity 37.3%
Top 25 NAV 1.8% Equity 22.2%
Top 10 NAV 0.9% Equity 10.5%
Top 5 NAV 0.5% Equity 5.7%

Company	GICS Sector	NAV Weight	Equity Weight
LG Chem Ltd*	Materials	0.11%	1.37%
CANON INC.	Information Technology	0.11%	1.30%
Proximus NV	Communication Services	0.08%	1.02%
Alstom SA	Industrials	0.08%	1.01%
First Solar, Inc.	Information Technology	0.08%	1.01%
Webuild SpA	Industrials	0.08%	0.98%
Stellantis N.v	Consumer Discretionary	0.08%	0.97%
easyJet plc	Industrials	0.08%	0.97%
Vistry Group PLC	Consumer Discretionary	0.08%	0.93%
Azzas 2154 S.A.	Consumer Discretionary	0.08%	0.91%

Fonte: Niche AM

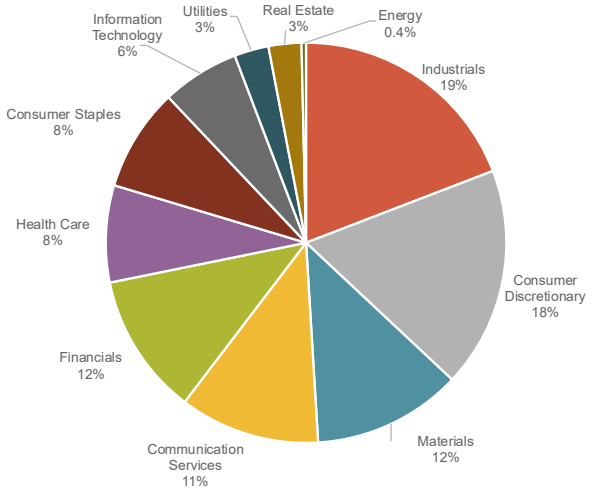
Composizione Geografica



Equity Contribution by Region/Country

	Avg Weight	Return	Contribution
NEF Ethical STEP to Balanced 2030			**-1.68%**
Europe	**3.1%**	**0.3%**	**0.01%**
U.K.	0.9%	10.7%	0.09%
Germany	0.6%	-5.5%	-0.04%
France	0.6%	-7.0%	-0.04%
Italy	0.3%	-2.5%	-0.01%
Netherlands	0.1%	-7.9%	-0.01%
Spain	0.1%	0.5%	0.00%
Finland	0.1%	5.3%	0.00%
Other	0.4%	1.4%	0.00%
Asia & Pacific Basin	**2.6%**	**8.0%**	**0.21%**
Indonesia	1.0%	7.7%	0.07%
South Korea	0.7%	16.8%	0.11%
Philippines	0.4%	-3.5%	-0.01%
Japan	0.4%	11.1%	0.03%
Australia	0.1%	-6.1%	0.00%
Other	0.1%	2.3%	0.00%
North America	**1.0%**	**7.2%**	**0.06%**
U.S.A.	0.9%	6.9%	0.06%
Canada	0.0%	4.6%	0.00%
Africa & Middle East	**0.1%**	**39.1%**	**0.03%**
Latin America	**0.2%**	**5.9%**	**0.03%**
Fixed Income	91.0%	-1.9%	-1.72%
Cash&Equivalents&Fees*	2.1%		-0.30%

Composizione settoriale



Equity Contribution by Sector

NEF Ethical Step to Balanced 2030(class R)			**-1.68%**
	Avg Weight	**Return**	**Contribution**
Industrials	1.4%	9.0%	0.13%
Consumer Staples	0.6%	7.4%	0.05%
Materials	0.9%	4.3%	0.04%
Financials	0.9%	3.9%	0.04%
Consumer Discretionary	1.1%	2.6%	0.03%
Information Technology	0.4%	6.1%	0.03%
Utilities	0.2%	8.0%	0.01%
Communication Services	0.8%	1.3%	0.01%
Energy	0.0%	32.2%	0.01%
Real Estate	0.2%	0.6%	0.00%
Health Care	0.5%	0.2%	0.00%
Fixed Income	91.0%	-1.9%	-1.72%
Cash & Cash Equivalents &Fees*	2.1%		-0.30%

**Includes interest on cash balances and income from securities lending*

Fonte: Niche AM, Refinitiv

This document, along with any related presentations and materials, is intended for marketing and informational purposes only. It is not a legally binding document, does not contain any representations, and does not constitute an offer or invitation to invest in any of Niche Asset Management Ltd's funds (referred to as the "Fund"). Additionally, it does not serve as a solicitation for any such offer or invitation, nor can any part of it or its distribution be relied upon in relation to any contract regarding the Fund. The information contained in this document has been compiled exclusively by Niche Asset Management Ltd (referred to as "Niche AM") which is authorised and regulated by the Financial Conduct Authority (RN783048) and is registered in England & Wales 10805355. The information and views contained in this document are not intended to be complete and may be subject to change at any time.

Past performance is not indicative of future results. Investments in funds are subject to market risks, including the potential loss of principal. **The distribution of this document and the offering of the Fund's shares may be subject to legal restrictions in certain jurisdictions. Therefore, any person who comes into possession of this document, should be aware of and comply with any applicable laws or regulations.** Niche AM's funds are not yet available for distribution in all countries. Potential investors are invited to contact Niche AM to check registration countries. Any failure to comply with these restrictions could result in a violation of the laws of such jurisdiction. Any reproduction of this information, in whole or in part, without the prior consent of Niche AM is also prohibited. This document may only be communicated or passed to persons to whom Niche AM is permitted to communicate financial promotions pursuant to an exemption available in Chapter 4.12 of the Financial Conduct Authority's Conduct of Business Sourcebook ("COBS") ("Permitted Recipients").

This document is a marketing communication intended for professional investors only. Potential investors are recommended to carefully read Prospectuses and Key Investor Information Documents (KIIDs) for full details, including risk factors and charges, before making any final investment decision. Prospectuses, supplements, KIIDs and a Summary of Investor Rights, are available free of charge at nicheam.com/legal.